

Geografia e cibo



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 20 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 10-11 giugno 2021

**Geografia e cibo:
ricerche, riflessioni e discipline
a confronto**

a cura di
Chiara Spadaro, Alessia Toldo ed Egidio Dansero



Geografia e cibo è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690101

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio AMATO (Università di Napoli L'Orientale – SSG), Marco BAGLIANI (Università di Torino), Luca BATTISTI (Università di Torino), Giaime BERTI (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Valerio BINI (Università di Milano), Panos BOURLESSAS (Università di Torino), Paola BRANDUINI (Politecnico di Milano), Margherita BRUNORI (Università di Trento), Andrea CALORI (Economia e Sostenibilità – Està), Cristina CAPINERI (Università di Siena – SSG), Chiara CERTOMÀ (Università di Torino), Roberta CEVASCO (Università di Scienze Gastronomiche), Clara CICATIELLO (Università della Tuscia), Annalisa COLOMBINO (Università di Venezia), Flavia CRISTALDI (Università di Roma La Sapienza), Federico CUOMO (Università di Torino), Egidio DANSERO (Università di Torino – SSG), Pierluigi DE FELICE (Università di Salerno), Sergio DE LA PIERRE (Società dei territorialisti/e ONLUS), Elena DELL'AGNESE (Università di Milano-Bicocca), David FANFANI (Università di Firenze), Franco FASSIO (Università di Scienze Gastronomiche), Francesca FORNO (Università di Trento), Paolo GIACCARIA (Università di Torino), Giulia GIACCHÈ (Université Paris-Saclay), Francesca GIARÈ (CREA), Cristiano GIORDA (Università di Torino), Isabella GIUNTA (Instituto de Altos Estudios Nacionales – IAEN, Ecuador), Teresa GRAZIANO (Università di Catania), Maria Gemma GRILLOTTI DI GIACOMO (GECOAGRI-LANDITALY), Federica LARCHER (Università di Torino), Michela LAZZERONI (Università di Pisa – SSG), Ivana MAFFEO (Università di Siena), Francesco MARANGON (Università di Udine), Davide MARINO (Università del Molise), Federico MARTELLOZZO (Università di Firenze), Giampiero Mazzocchi (CREA), Monica MEINI (Università del Molise – SSG), Stefano MENEGAT (Università di Torino), Mariavaleria MININNI (Università della Basilicata), Davide PAPOTTI (Università di Parma), Marco PETRELLA (Università del Molise), Giacomo PETTENATI (Università di Torino), Maurizia PIERRI (Università del Salento), Antonella PIETTA (Università di Brescia), Silvia PILUTTI (Prospettive Ricerca), Donatella PRIVITERA (Università di Catania), Fabio POLLICE (Università del Salento), Matteo PUTTILLI (Università di Firenze), Filippo RANDELLI (Università di Firenze – SSG), Antonella RINELLA (Università del Salento), Adanella ROSSI (Università di Pisa), Vittoria SANTARSIERO (Università della Basilicata), Marcella SCHMIDT DI FRIEDBERG (Università di Milano-Bicocca), Luca SECONDI (Università della Tuscia), Roberto SENSI (Action Aid), Eleonora SIRSI (Università di Pisa), Chiara SPADARO (Università di Padova), Nadia TECCO (Università di Torino), Alessia TOLDO (Università di Torino), Alberto VANOLO (Università di Torino), Francesca ZANUTTO (Università di Torino).

Comitato organizzatore:

Luca BATTISTI (Università di Torino), Panos BOURLESSAS (Università di Firenze), Federico CUOMO (Università di Torino), Egidio DANSERO (Università di Torino – SSG), Stefano MENEGAT (Università di Torino), Giacomo PETTENATI (Università di Torino), Chiara SPADARO (Università di Padova), Alessia TOLDO (Università di Torino).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2022 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

GIUSEPPE MUTI*

FRUTTI DI SOTTOBOSCO. LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLA FILIERA AGROALIMENTARE

1. INTRODUZIONE. – Gli interessi della criminalità organizzata nell’ambito della filiera agroalimentare sono molteplici e possono avere effetti gravemente nocivi, non solo sulla qualità dei prodotti agricoli e degli alimenti commercializzati, con gravi rischi per i consumatori e la cittadinanza, ma anche sui terreni agricoli, che possono essere compromessi nella loro fertilità e salubrità, nonché sulle relazioni di cittadinanza e sul benessere socio-economico dei lavoratori della filiera e delle loro famiglie.

Il contributo si propone di analizzare la presenza e l’operato della criminalità organizzata nell’ambito della filiera agroalimentare, seguendo tre passaggi: il primo definisce alcune forme di criminalità organizzata molto diffuse ma scarsamente percepite come pericolose: è il caso della criminalità delle imprese, del crimine dei politici e in generale del crimine dei colletti bianchi.

Il secondo definisce le pratiche criminali più diffuse nella filiera agroalimentare, a partire dagli studi e dalle analisi dell’Osservatorio sulla criminalità nell’agricoltura e sul sistema agroalimentare di Coldiretti e dalle ricerche dell’Osservatorio Placido Rizzotto sul Rapporto fra agromafie e caporalato.

Il terzo affronta due casi empirici recenti e significativi per ampliare l’ambito di indagine ad attività illecite che non necessariamente vengono percepite come direttamente correlate alla filiera agroalimentare dal punto di vista della *food security* o del *food safety*.

2. LA FORME E LE PERCEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA (ANCHE NEL SISTEMA AGROALIMENTARE). – Nell’immaginario diffuso, l’idea di criminalità organizzata rimanda a rappresentazioni convenzionali di soggetti malviventi e pratiche chiaramente illecite e violente. Per cercare di descrivere una realtà molto più complessa e sfaccettata faremo ricorso a tre fonti privilegiate. La nozione di “mercato della legge” del magistrato francese Jean de Maillard (2002); i contenuti della Convenzione di Palermo (2001) contro la criminalità transnazionale; gli studi sulla criminalità economica e politica del sociologo Vincenzo Ruggiero.

L’espansione globale della criminalità, iniziata fin dagli anni Novanta, ha mutato radicalmente la questione rispetto a quando i fenomeni criminali erano assimilati alla marginalità e ai gruppi sociali definiti a rischio. Secondo Jean de Maillard (2002), infatti, la più redditizia modalità di formazione di plusvalore e la più efficace strategia per l’acquisizione di potere è diventata, da allora, proprio quella perseguita al di fuori, o apertamente contro, le norme di diritto. La recente diffusione di fenomeni criminali, quindi, è uno dei sintomi della crisi dello stato nazione nelle sue funzioni di regolazione e redistribuzione.

Una delle caratteristiche della globalizzazione, spiega il magistrato francese, è il confronto fra attori nazionali, dalle prerogative territoriali e formali, e attori globali, dalle prerogative reticolari e informali, in una doppia dinamica schizofrenica di iperproduzione normativa da un lato e di deregolamentazione dall’altro. Il “mercato della legge” è la possibilità (e la capacità) per certi attori di investire sulle normative che le istituzioni emanano senza essere in grado di controllarne l’effettiva applicazione. In altre parole, la capacità di speculare sulla dissimmetria fra la scala (o la logica) formale, alla quale le regole sono elaborate e applicate, e la scala (o la logica informale, reticolare) in cui si forma il valore economico (*ibidem*).

Questa doppia dinamica di iper-produzione di norme e di deregolamentazione è caratteristica anche del sistema agroalimentare, così come l’idea di “mercato della legge” concorre a illustrare gli ingenti guadagni che possono essere realizzati a partire da banali stratagemmi amministrativi.

La Convenzione delle Nazioni Unite aperta alla firma a Palermo nel dicembre 2000 è il primo trattato vincolante che le Nazioni Unite abbiano mai promosso contro la criminalità. Essa unifica a livello internazionale la definizione di crimine comprendendovi ogni comportamento delittuoso “grave”, per il quale, cioè, gli ordinamenti giuridici nazionali prevedono una pena di almeno quattro anni di reclusione. Cercando di uniformare tali “gravi” comportamenti, la Convenzione si sofferma su quattro fattispecie delittuose dalle prerogative transnazionali: 1) l’appartenenza a gruppi criminali organizzati e cioè strutturati, non casuali e



finalizzati alla commissione di un delitto “grave”; 2) il riciclaggio di denaro e, comunque, la dissimulazione, la detenzione e l'utilizzo di beni provenienti da attività illecite; 3) la corruzione e la concussione; 4) l'intralcio alla giustizia tramite l'uso della forza fisica, dell'intimidazione o della corruzione. Verso queste attività, specifica la Convenzione, tendono a convergere, talvolta simultaneamente, gli interessi illeciti di almeno tre categorie principali di attori: 1) le organizzazioni criminali propriamente dette, fra le quali quelle di stampo mafioso; 2) le persone giuridiche; 3) gli attori pubblici e ufficiali, dei quali devono essere prevenute e contrastate corruzione e concussione.

L'importanza della Convenzione per lo studio della criminalità agroalimentare è fondamentale perché riconosce come definitivamente criminali pratiche quali la corruzione, il riciclaggio e l'impiego di capitali illeciti, l'intralcio alla giustizia. Ovvero attività estremamente diffuse e molto dannose per il funzionamento dei sistemi politici democratici e per quello dei mercati in regime di concorrenza, ma rappresentate con indulgenza dai media e dalla retorica del progresso globale, e dunque non percepite come criminali da una rilevante porzione della cittadinanza. Inoltre la Convenzione insiste sulla responsabilità morale, penale e amministrativa delle persone giuridiche, ovvero aziende, imprese e grandi società che sono spesso implicate in attività illecite.

In effetti le imprese commettono molti reati, come spiegano le ricerche di Vincenzo Ruggiero (1996; 1999; 2013; 2015). Anche perché lo stesso ambiente economico è per sua natura propizio all'affermarsi di pratiche illecite, mentre le teorie economiche producono una letteratura vasta e strutturata di giustificazioni dottrinali all'elusione e alla resistenza verso le normative (2015). Senza contare il fatto che, secondo una dinamica in forte crescita, sempre più imprese nascono ed operano a soli fini illegali e criminali (*ibidem*).

Fin dai primi studi critici e moderni condotti negli anni Settanta, la criminalità delle imprese denota caratteri ancora ampiamente diffusi. Lo studio di Clinard del 1979 (Ruggiero, 1996) rivela che il 60% delle aziende considerate ha almeno quattro procedimenti a proprio carico e la maggioranza delle violazioni ha come vittima i dipendenti, i consumatori o l'ambiente. Non di meno le spiegazioni ai crimini addotte dai responsabili delle imprese affermano che: a) ogni regolamentazione è un'interferenza con il sistema della libera impresa; b) ogni regola e procedura burocratica produce costi aggiuntivi che abbassano i profitti; c) le regole troppe e troppo complicate; d) molti aspetti regolamentati sono irrilevanti; e) le aziende non commettono reati deliberatamente ma errori o omissioni; f) anche se il danno può essere ingente è così diffuso da essere individualmente trascurabile; g) le violazioni sono dovute a necessità economiche.

Criminalità economica e crimine organizzato, spiega Ruggiero (1999) condividono una serie di valori e perseguono il successo economico con tecniche similari. Hanno caratteristiche analoghe in relazione alla complessità delle strutture in cui operano. Generano impatti simili negli spazi in cui agiscono. Commettono reati congiuntamente, formando partnership e scambiandosi servizi.

Il crimine delle imprese e dei colletti bianchi è crimine organizzato, di tipo particolare, ma non altrimenti definibile se non come crimine organizzato. Esso denota tre particolarità: 1) quella di essere ambiguo e difficilmente riconoscibile, perché dissimulato in comportamenti legittimi e molto simile a questi stessi comportamenti. 2) Quella di essere invisibile, perché il reo è insospettabile e perché la vittima, individuale o collettiva, molto spesso non è consapevole, anche perché gli spazi e i tempi del delitto possono essere molto diversi dagli spazi e dai tempi in cui il suo impatto viene avvertito. 3) Quella di riuscire ad essere globalmente impunito, perché le classi dirigenti politiche ed economiche possono avere a loro difesa illustri avvocati, possono riuscire a influenzare a proprio favore l'azione giudiziaria, possono suggestionare il potere legislativo facendo in modo che i comportamenti siano o non siano essere etichettati come criminali, possono infine esercitare pressioni sui media e sulle rappresentazioni del crimine (Ruggiero, 1996; 2015).

In questa luce, anche la figura delle cosiddette imprese criminali, allestite con il proposito di condurre attività illecite dietro una conduzione degli affari apparentemente lecita, è superata da una moltitudine di imprese e aziende che operano in un'area grigia dove lecito, semilecito e illecito si sovrappongono e si stimolano a vicenda, dove i contatti, gli interessi e le strategie si intersecano e si congiungono (Ruggiero, 1996, p. 45).

Questa area grigia, questo “sottobosco” per riprendere la metafora utilizzata nel titolo del contributo, è anche una delle concettualizzazioni più importanti per lo studio dei fenomeni mafiosi. Come sintetizza Sciarrone (2015) infatti:

l'area grigia è uno spazio di relazioni e di affari in cui prendono forma accordi e intese criminali. Le principali figure che operano in questo spazio sono imprenditori, politici, professionisti e funzionari pubblici. L'area grigia è importante per la

riproduzione delle mafie, in quanto fornisce quelle risorse di capitale sociale necessarie ai gruppi criminali per estendere le proprie reti in molteplici direzioni e ottenere sostegno e legittimazione. D'altra parte, intrattenere rapporti con i mafiosi permette anche agli altri attori di ricavare capitale sociale da utilizzare per i propri obiettivi (pp. 263-281).

3. LE PRATICHE CRIMINALI NEL SISTEMA AGROALIMENTARE. – Negli ultimi vent'anni il settore agroalimentare è diventato uno dei principali settori produttivi nazionali, oltre che un pilastro culturale e identitario (e dunque turistico) ed un'eccellenza di fama internazionale soprattutto sul mercato dei beni di lusso.

Una sintetica panoramica delle statistiche relative al settore agricolo e agroindustriale ne illustra chiaramente il valore, non solo economico, e rende fin da subito intuibile come la crescente regolamentazione del settore, possa averne modificato il processo di formazione del valore, attirando un gran numero di attenzioni ed investimenti sia legittimi che illegittimi.

Secondo i dati dell'Ente di ricerca del Ministero delle politiche agricole (Crera, 2021), del forum European House-Ambrosetti (2020) e dell'Istat (2020) fra il 2019 e il 2020, il settore agroalimentare italiano realizza oltre 200 miliardi di euro di fatturato (di cui il 70% è riconducibile alle industrie alimentari e delle bevande), 45 miliardi di esportazioni (l'85% realizzato dalle industrie alimentari e delle bevande) e oltre 60 miliardi di valore aggiunto, contando su oltre 1,4 milioni di occupati (meno del 35% nel comparto alimenti e bevande) ripartiti in 1,2 milioni di imprese. Il settore ha innescato nel complesso 240 miliardi di euro di consumi alimentari sul territorio nazionale nel 2019 e 214 nel 2020. La filiera agroindustriale, inoltre, vanta il più elevato numero di certificazioni alimentari riconosciute (DOP, IGP e STG) a livello comunitario (circa 300, con oltre 80 mila operatori certificati) e almeno 750 milioni di consumatori individuali esteri fidelizzati (Perrone, 2018).

Data la complessità e le ramificazioni del sistema agroalimentare, è difficile definire modalità e ambiti di ingerenza della criminalità organizzata. Proviamo allora ad individuare le principali maglie della filiera e i punti di "rottura di carico" (Iseburg, 2001) più esposti agli interessi criminali da un lato. E dall'altro a circoscrivere le forme di illecito più diffuse lungo la filiera agroalimentare secondo le relazioni delle forze dell'ordine filtrate dalle ricerche tematiche sulla criminalità agroalimentare di Legambiente, di Coldiretti e di Flai-CGIL.

La filiera agroalimentare è particolarmente lunga e complessa. A partire dall'agricoltura, che comprende i fondi e i finanziamenti, i macchinari agricoli, le diverse fasi di concimazione, semina, cura e raccolta dei prodotti. La distribuzione, che comprende i mercati (locali, nazionali, internazionali), i grossisti, i mediatori, i trasportatori, e via discorrendo. La vendita, divisa in grande distribuzione, piccola distribuzione e mercati, a loro volta ulteriormente declinati. La ristorazione che può esser alberghiera o commerciale, riguardare tanto la cucina quanto la sala, senza contare l'asporto (take-away) e le consegne (delivery) di recente e clamoroso successo. Più lunga è la catena e più numerosi sono i punti di rottura di carico, più opportunità ci sono per ingerire illecitamente nei meccanismi di gestione e regolazione del mercato (Iseburg, 2001).

Per quanto riguarda le tipologie di illecito, quella più citata nei diversi rapporti (e anche quella che maggiormente attira l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica) è la frode (agro)alimentare che comporta danni di natura economica e/o igienico-sanitaria al consumatore. Essa comprende: 1) l'adulterazione, ovvero la modifica della composizione analitica del prodotto attraverso l'aggiunta o la sottrazione di alcune componenti. 2) La sofisticazione tramite l'aggiunta di sostanze estranee per migliorare l'aspetto e coprire i difetti della merce. 3) La falsificazione, ossia la sostituzione di un alimento con un altro. 4) La contraffazione di nomi o marchi per indurre in inganno il consumatore. 5) L'alterazione dovuta alla scorretta conservazione del prodotto posto in vendita.

Oltre alle frodi, vi sono numerosi altri interessi criminali nel settore agroalimentare, che risultano meno visibili e meno considerati dai media e dall'opinione pubblica. Si tratta del reinvestimento di profitti illeciti, che può interessare ogni maglia della remunerativa filiera agroalimentare. Si tratta dell'investimento nel settore come mero strumento e strategia di riciclaggio, in imprese che possono collocarsi in ogni maglia della filiera. Si tratta, ancora, del racket e delle strategie di controllo delle relazioni spaziali, produttive e politiche, tanto nei comuni e nelle province a maggior densità di relazioni mafiose, quanto in spazi specifici della filiera agroalimentare, come gli ortomercati vessati dalla presenza mafiosa. Si tratta, infine, dello sfruttamento del lavoro, del caporalato e del lavoro nero, che può interessare ogni maglia della filiera, arrivando fino ai limiti della riduzione in schiavitù, soprattutto nei confronti dei migranti.

Considerando tanto la complessità della filiera, quanto le peculiarità delle frodi nelle loro diverse declinazioni, nonché le filiere criminali meno riconoscibili, diventa chiara l'importanza della criminalità dei colletti

¹ Flai (Federazione Lavoratori Agroindustria).

bianchi. La nozione è introdotta dal sociologo statunitense Edwin Sutherland nell'immediato Dopoguerra in riferimento ai reati commessi da persone "rispettabili" nel corso della loro occupazione; comportamenti che, nonostante l'elevato danno sociale, non sono criminalizzati e perseguiti perché le azioni correlate non sono tecnicamente definibili come reati o non sono socialmente percepite come tali o, ancora, perché coloro che li compiono godono di un elevato grado di impunità (Ruggiero, 1999).

La criminalità nella filiera agroalimentare è analizzata in tre rapporti di notevole interesse, redatti nel mondo dell'associazionismo e disponibili su Internet. Sfogliamoli sinteticamente per avere una panoramica aggiornata.

Il rapporto Ecomafie di Legambiente si occupa di criminalità nell'agricoltura fin dalla fine degli anni Novanta. Negli anni recenti la ONG ambientalista ha approfondito anche le filiere agroalimentari, attraverso i dati rielaborati dalle forze dell'ordine, aggiornando una banca dati online². Così Legambiente sottolinea la crescita delle attività di contrasto verso gli illeciti della filiera agroalimentare e la crescita, talvolta vertiginosa, dei sequestri, che hanno raggiunto nel 2014 la cifra di 3,6 miliardi di euro.

Tuttavia, più che non la classifica di sequestri e operazioni (che può essere consultata sempre aggiornata su Internet), è interessante soffermarsi sulla tabella dell'illegalità nel ciclo agroalimentare (Tab. 1) per osservare i settori operativi e le dinamiche relative³. Si noti ad esempio l'elevato numero di arresti rispetto al basso numero di controlli eseguiti nel settore del caporalato. L'elevato numero di controlli, di reati e di denunce nel settore dei prodotti ittici e in quello della ristorazione. Senza contare le frodi ai danni dello stato e dell'Ue, che rappresentano uno dei capitoli più remunerativi, delicati ed attuali dell'intera filiera agroalimentare.

Nel 2013 Coldiretti istituisce l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare per promuovere il monitoraggio e della criminalità organizzata nel mercato agroalimentare, i fenomeni distorsivi della concorrenza nella filiera e la tutela del Made in Italy agroalimentare, nonché una crescente trasparenza informativa. Da allora l'osservatorio ha pubblicato diversi rapporti (2013, 2015, 2016, 2017, 2019) portando alla luce numerosi problemi dalle caratteristiche strutturali. Fra i temi di maggior interesse (e quindi fra le maglie della filiera più deboli ed esposte alla presenza criminale) ricordiamo: gli interessi mafiosi con particolare attenzione al racket e al riciclaggio; il sistema di autotrasporti e i mercati agroalimentari; le informazioni e le fake news, la ristorazione collettiva, la grande distribuzione organizzata e la contraffazione.

Gli ultimi due punti hanno accresciuto la loro importanza negli anni recenti. Come sottolineano gli studi di Coldiretti, infatti, la grande distribuzione organizzata produce strozzature nella catena del prezzo con possibili ricadute negative (in termini di redditività per il sistema produttivo agroalimentare) per le medie e piccole aziende agricole. Attraverso la grande distribuzione organizzata, infatti, passa circa il 70% degli acquisti alimentari: è il canale di distribuzione più importante, spesso l'unico per i produttori di beni agricoli. Ed è, sottolinea l'Osservatorio di Coldiretti, soprattutto la dimensione reticolare e allo stesso tempo nazionale a fare della grande distribuzione organizzata un ambito di interesse privilegiato per le reti criminali e mafiose.

Anche la contraffazione, secondo la prospettiva globale dell'*Italian sounding*, è uno degli argomenti principali di Coldiretti che da anni studia la commercializzazione di prodotti che per nome e packaging fanno pensare all'Italia, ma non hanno nulla né di italiano né di genuino: dei prodotti in vendita on line sul mercato mondiale, 2/3 di quelli che evocano sfacciatamente il "Made in Italy" non sono italiani.

L'Osservatorio Placido Rizzotto nasce nel 2012, su proposta della Flai-CGIL per indagare l'intreccio tra la filiera agroalimentare e la criminalità organizzata, con una particolare attenzione al caporalato e all'ingerenza delle mafie nel mercato del lavoro agricolo. Le ricerche dell'Osservatorio muovono dalle stime sull'economia sommersa, il cui volume è quantificato dall'Istat in 211 miliardi di euro complessivi, con un'incidenza sul Prodotto Interno Lordo pari all'11,9%. In questo quadro, affermano Flai e CGIL, il ricorso al lavoro irregolare (ossia il complesso di posizioni lavorative che eludono le normative a partire da quelle fiscali e contributive) deve essere ritenuto un connotato strutturale del mercato del lavoro nazionale. Nel 2018, erano 2.656.000 i lavoratori subordinati in posizione irregolare, con una flessione dell'1,3% rispetto all'anno precedente.

Come emerge dalle ricerche annuali (2012, 2014, 2016, 2018, 2020) l'occupazione irregolare (intesa come occultamento di valore economico riconducibile al ricorso al lavoro sommerso) vale 79 miliardi di euro, pari al 4,5% del PIL, mentre la sotto-dichiarazione ha un peso stimato di 95,5 miliardi di euro. Flai e CGIL stimano in 12 euro all'ora il salario minimo ragionevole per le attività di raccolta in ambito agricolo e valutano l'esistenza di almeno 180.000 lavoratori classificati come "molto vulnerabili" rispetto ai rischi

² <https://www.noecomafia.it/agroalimentare>.

³ Alcuni settori operativi sono stati omessi per motivi di spazio ma la tabella è consultabile, aggiornata e integrale su Internet (www.noecomafia.it). Per questa ragione il totale non corrisponde alla somma dei settori della tabella.

di caporalato e di schiavitù. Le regioni più colpite dal fenomeno sono il Veneto, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio, ma l'osservatorio redige una vera e propria mappa del caporalato che individua oltre 400 situazioni di grave disagio in quasi tutte le regioni d'Italia.

4. LA CRIMINALITÀ NEL SETTORE AGROALIMENTARE DALLA TEORIA ALLA PRATICA. – Due casi empirici hanno avuto negli ultimi anni una notevole risonanza sui media, soprattutto a scala locale, e possono illustrare in maniera critica diversi concetti fin qui chiamati in causa.

Il primo riguarda un'azienda della provincia di Brescia, accusata di aver sparso su terreni agricoli del Nord Italia 150 mila tonnellate di fanghi contaminati da sostanze inquinanti distribuendoli come fertilizzanti. L'indagine della procura di Brescia e dei carabinieri forestali negli anni 2018 e 2019 ha portato nel 2020 al sequestro di tre stabilimenti industriali di una società che si occupa di gestione di rifiuti e produce ammendanti per l'agricoltura. L'impresa raccoglieva scarti solidi e liquidi, da impianti di depurazione delle acque reflue urbane e industriali, che avrebbe dovuto sottoporre a trattamenti di inertizzazione per produrre fertilizzanti. È accusata, invece, non solo di non aver svolto i trattamenti previsti ma di aver aggiunto ulteriori sostanze inquinanti (nell'ordinanza per il sequestro gli inquinanti erano centinaia di volte superiori ai parametri di legge), e, in collaborazione con altre società di servizi agricoli, di aver distribuito le sostanze inquinate smerciandole come fertilizzanti, nelle province di Brescia, Mantova, Cremona, Milano, Pavia, Lodi, Como, Varese, Verona, Novara, Vercelli e Piacenza⁴.

Per assicurarsi la compiacenza dei proprietari dei terreni, i fertilizzanti fittizi erano forniti gratuitamente così come l'aratura dei campi successiva allo spargimento. I costi di questi servizi offerti erano infatti ampiamente coperti dall'occultamento di scarti inquinanti. I profitti illeciti sono stati quantificati in oltre di 12 milioni di euro, mentre i danni alla salubrità ed alla fertilità dei campi sono a tutt'oggi difficili da valutare. La vicenda comunque ha attirato l'attenzione soprattutto per la diffusione di alcune intercettazioni che denotavano un'oscena consapevolezza criminale degli indagati: "Io ogni tanto ci penso, cioè, chissà il bambino che mangia la pannocchia di mais cresciuto sui fanghi. Sono consapevolmente un delinquente"⁵ (*Giornale di Brescia*, 26 maggio 2021).

Il secondo caso riguarda una start up lombarda che coltiva frutti di bosco alle porte di Milano e vende prodotti freschi e preparati sul mercato metropolitano milanese, vorace di raffinatezze fuori stagione utilizzate dall'aperitivo al dessert. Inaugurata nel 2010 da un giovane rampollo di una nobile famiglia, neolaureato in Bocconi, si è rapidamente espansa con nuovi terreni, nuove serre e un grande successo commerciale, collegato alla brillante iniziativa imprenditoriale, ad una strategia di marketing vincente, ma non solo. Nell'agosto del 2020 l'azienda è posta sotto sequestro per sfruttamento della mano d'opera: un centinaio di extracomunitari, per lo più residenti in centri di prima accoglienza, lavorano senza tutele, 10 ore al giorno, pagati 4,5 € all'ora e sottoposti alle violente angherie del padrone e dei sorveglianti⁶. "Con loro devi lavorare in maniera tribale, come lavorano loro, tu devi fare il maschio dominante" rivela un'intercettazione degli indagati⁷.

Le prime timide denunce arrivano non alle forze dell'ordine ma alla Flai-CGIL, anche perché si stenta a credere a relazioni di tipo schiavistico in un'azienda brillante e rinomata che nel 2014 è stata premiata da Coldiretti con il riconoscimento Oscar Green, come azienda agricola innovativa ed attenta alla sostenibilità ambientale. Anche in questo caso, come nel precedente, si evidenziano le difficoltà, se non l'impossibilità, di ri-conoscere le organizzazioni e le pratiche criminali (e mafiose) che possono avere la stessa forma e gli stessi contenuti delle pratiche legittime e possono essere condotte da soggetti che mascherano efficacemente il proprio agire illegale dietro un'immagine di rispettabilità (socio-culturale, politica, economica e ambientale) ampiamente riconosciuta. Nei due casi, inoltre, si evidenzia una diffusa compartecipazione finalizzata ad approfittare di vantaggi economici anche di modesta entità, nella totale assenza di domande critiche

⁴ La vicenda giudiziaria è ancora aperta e gli aggiornamenti si susseguono sulla stampa locale. Si veda ad esempio il *Giornale di Brescia*: <https://www.giornaledibrescia.it/bassa/caso-wte-chiuse-le-indagini-sui-fanghi-contaminati-1.3631623>, consultato il 1° dicembre 2021.

⁵ <https://www.giornaledibrescia.it/bassa/fanghi-inquinati-chiss%C3%A0-il-bimbo-che-mangia-questo-mais-1.3583404>, consultato il 1° dicembre 2021.

⁶ Anche questa vicenda giudiziaria è ancora aperta e gli aggiornamenti sono disponibili soprattutto sulla stampa locale. Si veda ad esempio *Milano Today*: <https://www.milanotoday.it/cronaca/strawberry-nuovo-sequestro.html>, consultato il 1° dicembre 2021.

⁷ https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/20_agosto_27/strawberry-guglielmo-stagno-d-alcontres-con-braccianti-serve-metodo-tribale-39a3f798-e827-11ea-b091-8b361f593974.shtml, consultato il 1° dicembre 2021.

Tab. 1 - L'illegalità nel ciclo agroalimentare nel 2019

Settore operativo	Controlli eseguiti	Reati penali e illeciti amministrativi	Denunce penali, amministrative e diffide	Arresti	Sequestri penali e amministrativi	Sanzioni penali e amministrative
Acque, bibite e bevande spiritose	3.754	425	143	0	17	413
Alimenti dietetici e vari	4.303	1.317	1.493	1	nd	2.334
Allevamenti animali	18.369	2.140	825	0	27	2.004
Caporalato in agricoltura	752	944	618	99	56	nd
Carni e prodotti a base di carne	5.654	1.189	1.295	5	17	2.025
Cereali e derivati (riso)	2.925	218	71	0	10	nd
Conserve alimentari vegetali	4.449	276	227	0	39	294
Controlli Aree Protette e Parchi	96.621	2.616	205	0	106	2.340
Farine, pane e pasta	3.454	1.382	1.483	0	nd	2.389
Frodi in danno dello Stato – PAC e PSR	nd	601	601	0	nd	nd
Frodi Ue (fondi strutturali) e PVS	513	96	60	0	1	12
Funghi e tartufi	1.364	576	0	0	349	45
Lattiero caseario e derivati	6.963	738	735	0	10	713
Mangimi	2.799	227	32	0	5	nd
Miele	1.180	73	23	0	6	nd
Olii e grassi	7.830	784	720	20	49	569
Organismi Geneticamente Modificati (OGM)	572	393	418	0	251	nd
Ortofrutta e conserviero (agricoltura biologica)	10.975	857	233	0	87	nd
Pesticidi (fitofarmaci, fertilizzanti e inquinamenti)	4.764	268	162	0	23	216

<i>Settore operativo</i>	<i>Controlli eseguiti</i>	<i>Reati penali e illeciti amministrativi</i>	<i>Denunce penali, amministrative e diffide</i>	<i>Arresti</i>	<i>Sequestri penali e amministrativi</i>	<i>Sanzioni penali e amministrative</i>
Prodotti ittici, fresco, refrigerato e congelato)	78.233	11.694	6.046	0	1.289	735
Certificazioni (IGP, DOP, STG)	4.518	647	394	0	9	nd
Ristorazione	13.881	6.169	7.084	1	nd	11.176
Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro	2.800	2.766	2.766	0	nd	9.686
Sementi	1.058	117	4	0	33	nd
Tratturi e trazzere	528	38	13	0	1	29
Tutela fauna minore – apicoltura e allevamenti	3.680	535	43	0	174	72
Tutela Flora (cambiamenti di coltura, disboscamenti)	161.578	14.652	1.439	5	1.031	13.124
Tutela salute pubblica (etichettatura, tracciabilità)	13.653	2.005	369	1	366	1.295
Uova (Ovoprodotti)	596	52	16	0	9	nd
Vigilanza venatoria	125.931	11.387	1.860	47	3.012	7.460
Vitivinicolo ed alcolici (DOCG, DOC e IGT)	28.463	3.914	1.729	14	421	2.040
Zuccheri e integratori	391	14	18	0	9	
Totale	614.840	69.369	31.332	193	11.975	59.036

Fonte: Legambiente, www.noecomafia.it.

sull'effettiva provenienza e sostenibilità di tali vantaggi (che nei casi citati vanno da un'aratura gratuita ad una fornitura a buon prezzo di frutti di bosco fuori stagione).

5. CONCLUSIONI. – In ogni società umana, in ogni luogo e in ogni tempo, il cibo ha un'importanza fondamentale, sia per la sopravvivenza della società stessa, sia per la sua organizzazione politica, economica e socio-culturale. Negli ultimi decenni, attraverso la globalizzazione di immagini, usi e consumi, il cibo è diventato uno dei fattori più importanti, e perciò stesso più critici, dei sistemi politici, economici e socio-culturali contemporanei, alle diverse scale geografiche. Anche e soprattutto in Italia, le cui narrazioni e i cui prodotti agroalimentari sono fra i protagonisti della globalizzazione, come dimostra fra l'altro l'Esposizione Universale svoltosi a Milano nel 2015.

In linea con le riflessioni già presentate con gruppo di lavoro A.Ge.I GEEOAGRI-LANDITALY sui temi del *land grabbing* e del paesaggio, anche da questo contributo sulla sicurezza agroalimentare emerge l'immagine di una società globale nella quale il profitto sembra doversi necessariamente fondare sullo sfruttamento dell'ambiente, o sullo sfruttamento del lavoro, o sullo sfruttamento delle normative vigenti, aggirate in maniera tale da ottenere i massimi vantaggi, a prescindere da qualunque etica.

Nella prospettiva della *food safety* e della *food security* lo studio della criminalità organizzata nel settore agroalimentare porta a riflettere sulla necessità di superare l'ottica igienico-sanitaria della *food security* (che pure abbiamo visto fortemente chiamata in causa dalle statistiche e dai casi empirici) e ampliare l'ottica etica e socio-economica della disponibilità alimentare minima prevista dalle teorie sulla *food safety* per includere il lavoro nero e il caporalato, fino alla riduzione in schiavitù. Come testimoniano le (drammatiche) ricerche di Marco Omizzolo (2019) sullo sfruttamento del lavoro nell'Agro Pontino.

Si noti, in conclusione, che le prospettive non sono necessariamente plumbee. Nel 2016 è stata approvata una legge (199/2016) contro il caporalato, che ha dato risultati discreti, in termini di repressione più che non di prevenzione, e dal 2020 è attivo un Piano triennale redatto con il Ministero del lavoro. Per quanto attiene invece alla criminalità agroalimentare, nel dicembre 2021 è stato approvato il Ddl 283 contenente le nuove norme in materia di reati agroalimentari.

BIBLIOGRAFIA

- CREA (2020). *L'agricoltura italiana conta 2020*. Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, www.crea.gov.it.
DaSud e Terra! (2015). *#Filiere sporca. Il rapporto*. Roma.
De Maillard J. (2002). *Il mercato fa la sua legge*. Milano: Feltrinelli.
European House-Ambrosetti (2021). *La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni*. The European House-Ambrosetti. www.ambrosetti.eu.
Istat (2020). *Andamento dell'economia agricola, anno 2020*. Istat, www.istat.it.
Legambiente (1994). *Rifiuti SpA*. Roma: Legambiente. www.legambiente.it.
Id. (2005). *Rapporto ecomafia*. Roma: Legambiente.
Omizzolo M. (2019). *Sotto padrone. Uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana*. Milano: Feltrinelli.
Osservatorio Placido Rizzotto (2012). *Agromafie e caporalato, Primo rapporto*. Roma: Flai-CGIL. <https://www.flai.it/osservatoriopr>.
Id. (2014). *Agromafie e caporalato, Secondo rapporto*. Roma: Flai-CGIL.
Id. (2016). *Agromafie e caporalato, Terzo rapporto*. Roma: Flai-CGIL.
Id. (2018). *Agromafie e caporalato, Quarto rapporto*. Roma: Flai-CGIL.
Id. (2020). *Agromafie e caporalato, Quinto rapporto*. Roma: Flai-CGIL.
Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura (2011). *Agromafie 2011. Primo Rapporto sui crimini agroalimentari*. Roma: Eurispes, Coldiretti. <https://www.osservatorioagromafie.it>.
Id. (2013). *Agromafie 2013. Secondo Rapporto sui crimini agroalimentari*. Roma: Eurispes, Coldiretti.
Id. (2015). *Agromafie 2015. Terzo Rapporto sui crimini agroalimentari*. Roma: Eurispes, Coldiretti.
Id. (2016). *Agromafie 2016. Quarto Rapporto sui crimini agroalimentari*. Roma: Eurispes, Coldiretti.
Id. (2017). *Agromafie 2017. Quinto Rapporto sui crimini agroalimentari*. Roma: Eurispes, Coldiretti.
Id. (2019). *Agromafie 2019. Sesto Rapporto sui crimini agroalimentari*. Roma: Eurispes, Coldiretti.
Perrone G. (2018). I costi della criminalità organizzata nel settore agroalimentare italiano. *Moneta e credito*, 71: 281.
Ruggiero V. (1996). *Economie sporche. L'impresa criminale in Europa*. Torino: Bollati Boringhieri.
Id. (1999). *Delitti dei deboli e dei potenti. Esercizi di anticriminologia*. Torino: Bollati Boringhieri.
Id. (2013). *I crimini dell'economia. Una lettura criminologica del pensiero economico*. Milano: Feltrinelli.
Id. (2015). *Perché i potenti delinquono*. Milano: Feltrinelli.
Sciarrone R. (2015). La mafia, le mafie: capitale sociale, area grigia, espansione territoriale. In: Aa.Vv., *L'Italia e le sue regioni*. Vol. IV, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 263-281.

RIASSUNTO: Il contributo illustra la presenza e l'operato della criminalità organizzata nell'ambito della filiera agroalimentare, seguendo tre passaggi: il primo definisce alcune forme di criminalità organizzata molto diffuse ma scarsamente percepite come pericolose. Il secondo definisce le pratiche criminali più diffuse nella filiera agroalimentare, ordinando le immagini provenienti dai principali osservatori nazionali. Il terzo affronta due casi empirici recenti che offrono diversi spunti di riflessione, in particolare, su attività illecite che non necessariamente vengono percepite come correlate alla filiera agroalimentare dal punto di vista della *food security* o del *food safety*, come lo sfruttamento schiavistico della mano d'opera.

SUMMARY: *Fruits of the brushwood. Organised crime in the food chain.* The contribution illustrates the presence and practices of organised crime in the agro-food industry, following three steps. The first defines some forms of organised crime that are widespread but scarcely perceived as dangerous. The second one defines the most widespread criminal practices in the agro-food chain, ordering the images coming from the main national observatories. The third one deals with two recent empirical cases that offer several insights on illicit activities that are not necessarily perceived as related to the agro-food chain from the point of view of food security or food safety, such as slave labour exploitation.

Parole chiave: industria agroalimentare, criminalità organizzata, lavoro nero

Keywords: agro-food industry, organised crime, illegal employment

*Università degli Studi dell'Insubria; giuseppe.muti@uninsubria.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	5
Introduzione. Nuovi futuri alimentari di <i>Chiara Spadaro, Alessia Toldo ed Egidio Dansero</i>	»	7
<i>Sessione 1 – Mangiare geografico? Rappresentazione della tipicità e costruzione dei territori alimentari</i>		
MONICA MEINI, MARCO PETRELLA, Mangiare geografico? Rappresentazione della tipicità e costruzione dei territori alimentari	»	11
LAURA CASSI, Dai prodotti agroalimentari tradizionali agli “ori” di Toscana. Cenni di storia identitaria locale	»	13
NADIA MATARAZZO, DIONISIA RUSSO KRAUSS, Il <i>wine business</i> nelle aree interne della Campania: tra sviluppo “lento” e ricerca dell’eccellenza industriale	»	21
FEDERICO CHIARICATI, Italia fuori dall’Italia. Identità nazionale e regionale dei prodotti alimentari nelle comunità italo-americane all’inizio del XX secolo	»	29
<i>Sessione 3 – Paesaggi del cibo</i>		
PAOLA BRANDUINI, GIACOMO PETTENATI, Paesaggi del cibo	»	39
PAOLA BRANDUINI, LAURENT LELLI, I paesaggi alimentari: alcuni spunti per legare l’alimentazione al paesaggio e agli attori locali	»	43
ANGELICA PIANEGONDA, NICOLA GABELLIERI, SARA FAVARGIOTTI, ELENA DAI PRÀ, Trento foodscape: esplorando il paesaggio urbano-rurale e le sue trasformazioni attraverso le fonti geografico-storiche	»	47
GUIDO LUCARNO, Il formaggio Bettelmatt: rapporti tra cibo e territorio nella tradizione walser della Valle Antigorio-Formazza (Piemonte)	»	55
GIULIANA QUATTRONE, I paesaggi culturali vitivinicoli dell’UNESCO: aspetti gestionali e prospettive per lo sviluppo sostenibile locale	»	63
<i>Sessione 4 – L’evoluzione degli Alternative Food Network</i>		
FILIPPO RANDELLI, L’evoluzione degli <i>Alternative Food Network</i> (AFN)	»	77
CECILIA CORNAGGIA, I GAS a Milano, trasformazioni in corso	»	79
<i>Sessione 5 – Fra insicurezza e povertà alimentare: un complesso polimorfismo geografico esacerbato dalla pandemia di Covid-19</i>		
ROBERTO SENSI, FEDERICO MARTELLOZZO, Fra insicurezza e povertà alimentare: un complesso polimorfismo geografico esacerbato dalla pandemia di Covid-19	»	89
BEATRICE FERLAINO, Il mercato dei cereali in Marocco: una realtà composta e molteplice per governare la “sicurezza alimentare”	»	91
VERONICA ALLEGRETTI, CHIARA FIORE, Rappresentazioni e paesaggi alimentari in povertà: il caso dell’Associazione Eufemia	»	97
<i>Sessione 6 – Territori interpreti del cibo: tra diritto e geografia</i>		
MAURIZIA PIERRI, ANTONELLA RINELLA, Territori interpreti del cibo: tra diritto e geografia	»	105
FABIO POLLICE, ALESSANDRO ISONI, ROBERTO FRANCO GRECO, PATRIZIA MIGGIANO, MARCO SPONZIELLO, Esplorare la territorialità attraverso il diritto. Considerazioni sul potenziale narrativo dei disciplinari di produzione a partire da alcuni casi studio	»	107

LIBERATA NICOLETTI, ROBERTO MOREA, Tutela e valorizzazione dell'agro-biodiversità in Puglia: le Comunità del cibo	pag. 115
ROBERTO FRANCO GRECO, SARA NOCCO, Comunità del cibo e rivitalizzazione dei sistemi rurali tradizionali italiani. Il caso della Garfagnana	» 121
SERGIO CANDELA, I marchi territoriali regionali di qualità dei prodotti agroalimentari: strumenti giuridici di tutela del territorio e della diversità agroalimentare?	» 129
MAURIZIA PIERRI, ANTONELLA RINELLA, FRANCESCA RINELLA, Le De.Co. in Puglia: una pratica designativa senza cornice normativa?	» 135
ELISABETTA MARZO, L'imposizione della produzione alimentare come mezzo di controllo delle comunità sul territorio: il caso del <i>land grabbing</i>	» 143
CHIARA DORIA, Mangiare è un atto agricolo (e sociale)	» 151
FEDERICA EPIFANI, VINCENZO LORUBBIO, COSIMO A. QUARTA, La produzione alimentare etica come forma di resistenza creativa: una narrazione territoriale, tra limiti del diritto e possibilità di riscatto sociale	» 157
 <i>Sessione 9 – Cibo e turismo: modelli, pratiche ed esperienze di fruizione delle destinazioni</i>	
DONATELLA PRIVITERA, TERESA GRAZIANO, Cibo e turismo: modelli, pratiche ed esperienze di fruizione delle destinazioni	» 167
ELISABETTA GENOVESE, DANIELA SANTUS, Paesaggi del vino in Germania: un esempio di <i>place branding</i>	» 169
GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, San Mauro Castelverde e la cultura pastorale	» 177
VINCENZO MINI, Turismo lento e cibo	» 185
ANGELO BENCIVENGA, ANNALISA PERCOCO, Ecosistema del turismo enogastronomico in Basilicata	» 193
ANTONIETTA IVONA, Gli eventi gastronomici minori per la ripartenza del turismo in Italia	» 199
SIMONA MONTELEONE, DONATELLA PRIVITERA, Viaggio negli occhi e nel gusto del patrimonio culinario. Criminalità e contraffazione	» 207
ENRICO ERCOLE, Cibo, turismo esperienziale e sviluppo locale nelle aree rurali: studio di casi nelle aree collinari dell'Italia settentrionale	» 213
RAFFAELA GABRIELLA RIZZO, LUCA SIMONE RIZZO, La regione istriana della Croazia: turismo gastronomico per una valorizzazione territoriale sostenibile. Il caso del tartufo istriano	» 219
 <i>Sessione 11 – Ripensare le "regioni del cibo" tra progetti politici, processi sociali e regionalizzazioni normative</i>	
DAVID FANFANI, EGIDIO DANSERO, GIAIME BERTI, Ripensare le "regioni del cibo" tra progetti politici, processi sociali e regionalizzazioni normative	» 227
FRANCESCO MARIA OLIVIERI, AURORA CAVALLO, Sviluppo locale e sistema agroalimentare nella pianificazione strategica territoriale	» 229
MARIATERESA GATTULLO, Distretti del cibo e percorsi di territorializzazione. Riflessioni teoriche ed alcune evidenze empiriche	» 235
LUCA BATTISTI, CHIARA SPADARO, EGIDIO DANSERO, Alcune riflessioni attorno al concetto di City Region Food System nelle politiche locali del cibo	» 243
 <i>Sessione 12 – Agricoltura urbana tra green city e food justice</i>	
DAVIDE MARINO, GIAMPIERO MAZZOCCHI, Agricoltura urbana tra <i>green city</i> e <i>food justice</i>	» 251
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, GEMMA CHIAFFARELLI, Il ruolo delle pratiche di agricoltura rigenerativa nella produzione di servizi ecosistemici e socio-territoriali nell'area sudest di Milano	» 253

Sessione 13 – Piattaforme digitali, cibo e città

- CHIARA CERTOMÀ, MICHELA LAZZERONI, Piattaforme digitali, cibo e città pag. 265
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Piattaforme digitali e distribuzione ineguale dell'accesso al cibo: leggere i divari dei servizi di food delivery durante la pandemia » 267

Sessione 14 – Cibo e biopolitica

- ANNALISA COLOMBINO, PAOLO GIACCARIA, Cibo e biopolitica » 277
VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini. Geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19 » 281
PARAGANO DANIELE, Cibo, violenza e relazioni sociali: tra specismo e necropolitica » 289

Sessione 15 – Cibo e cooperazione internazionale: agende di sviluppo e pratiche trasformative

- VALERIO BINI, ISABELLA GIUNTA, Cibo e cooperazione internazionale: agende di sviluppo e pratiche trasformative » 297
MAURO CONTI, Governance globale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale » 299
CARMELO BUSCEMA, Cooperazione e pandemia. L'umanitarismo autoritario come terreno di riconfigurazione degli assetti del sistema mondo » 309
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, EMANUELA GAMBERONI, DUKE MOREMA, Cooperazione internazionale e sistemi locali del cibo: l'agricoltura Ogiek nella foresta Mau (Kenya) » 317
ROBERTA CURIAZI, Dalle Alpi alle Ande, dalla trasformazione della materia prima al mercato: la storia di sviluppo di Salinas de Guaranda "tra cooperazione e formaggio" » 325
FABIANA CALLEGARI, Marrakech e la sostenibilità dei sistemi alimentari locali: un esempio di resilienza urbana » 335

Sessione 16 – Territori urbani e periurbani nella prospettiva dei servizi ecosistemici, verso politiche locali del cibo

- LUCA BATTISTI, MARCO MARIA BAGLIANI, FEDERICO CUOMO, FEDERICA LARCHER, Territori urbani e periurbani nella prospettiva dei servizi ecosistemici, verso politiche locali del cibo » 347
ALEXANDER PALUMMO, Dal fiume alla tavola: prospettive di filiera agricola periferica come servizio di area vasta » 349
LUCA BATTISTI, MARCO MARIA BAGLIANI, FEDERICO CUOMO, FEDERICA LARCHER, I servizi ecosistemici e le politiche urbane del cibo. Quali prospettive per Torino? » 353

Sessione 17 – Dal piatto al campo: la sostenibilità dell'agroalimentare tra food security e food safety

- MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, PIERLUIGI DE FELICE, Dal piatto al campo: la sostenibilità dell'agroalimentare tra *food security* e *food safety* » 361
MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, PIERLUIGI DE FELICE, Interpretare e tutelare *food security* e *food safety*: l'indispensabile approccio territorialista » 363
ANTONIETTA IVONA, I distretti del cibo, nuove aggregazioni per una nuova agricoltura » 371
LUIGI MUNDULA, Agricoltura 4.0 – Luci e ombre di un futuro attuale » 379
GIUSEPPE MUTI, Frutti di sottobosco. La criminalità organizzata nella filiera agroalimentare » 387
TERESA AMODIO, Aziende e processi circolari per la creazione di valore » 397
ANNA BONAVOGLIA, Agricoltura biologica e sostenibilità: una riflessione sulla Campania » 405
CARMEN SILVA CASTAGNOLI, Dalle antiche piazze del mercato ai farmers' markets polifunzionali. Ri-scoperta di un nuovo modello di aggregazione del cibo » 411
LIBERATA NICOLETTI, MARTA MELGIOVANNI, La salvaguardia della qualità agroalimentare e della biodiversità nelle aree naturali protette della Puglia » 419
MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, PIERLUIGI DE FELICE, FRANCESCO LODATO, L'uso dei fitofarmaci in rapporto alla varietà dei sistemi agricoli locali e degli ordinamenti colturali » 425

ROSALINA GRUMO, SIMONA GIORDANO, Blue Economy: attività e co-gestione delle risorse verso un nuovo modello di sviluppo	pag. 439
SILVIA SINISCALCHI, Gli allevamenti intensivi in Italia tra <i>food safety</i> e sostenibilità. Un'analisi geografica	» 449
<i>Sessione 18 – Cibo e trasformazioni urbane. La prospettiva della foodification</i>	
MATTEO PUTTILLI, PANOS BOURLESSAS, Cibo e trasformazioni urbane. La prospettiva della <i>foodification</i>	» 461
ANNACHIARA AUTIERO, Cibo e trasformazioni urbane: il caso di Porta Capuana a Napoli	» 463
ANTONELLA MARLENE MILANO, ALESSANDRO BONIFAZI, GIULIA MOTTA ZANIN, PASQUALE BALENA, Mercati giornalieri e paesaggi alimentari nei processi di rigenerazione urbana alla scala di quartiere	» 471
FRANCESCA SILVIA ROTA, The relevance of the food desert concept and its opposite, the food oasis, for the urban theory. Some insights from the case of the Turin District “San Salvario”	» 485
EMANUELE FRIXA, <i>Foodification</i> e diffusione di pratiche solidali nell'epoca della pandemia: il caso delle cucine popolari di Bologna	» 491
FRANCESCA ZANUTTO, Turisti e residenti: qualità dei servizi di ristorazione a Torino	» 495
<i>Sessione 19 – Educazione geografica al cibo</i>	
CRISTIANO GIORDA, Educazione geografica al cibo	» 507
TONY URBANI, LUISA CARBONE, Comu-cibo: le connessioni delle comunità con il cibo fra possibilità di connessione e potenziali conflitti	» 509
LAURA GENNARO, SIBILLA BERNI CANANI, FABRIZIA MACCATI, ANDRÉS PENALOSA, Strumenti di educazione alimentare con approcci didattici interdisciplinari: il caso della geografia	» 515
FABIO FATICHENTI, Gli orti didattici, ieri e oggi: premesse teoriche, contesti, esperienze, con particolare riferimento al caso dell'Umbria	» 523
ELENA CADEL, SONIA MASSARI, SEEDs e le sette doppie piramidi culturali: consapevolezza sulle diete sane e sostenibili in diversi contesti geografici	» 531
ANGELA COSSIRI, GIULIA MESSERE, Educazione alimentare e obiettivi di sviluppo sostenibile	» 539
<i>Sessione 20 – Cibo e migrazioni: dalla produzione al consumo</i>	
FABIO AMATO, FLAVIA CRISTALDI, Cibo e migrazioni: dalla produzione al consumo	» 547
SIMONA SPERINDÈ, LAURA GENNARO, Sapori e saperi migranti	» 549
<i>Sessione 21 – Cibo, corpi e spazi</i>	
ALESSIA TOLDO, SILVIA PILUTTI, ALBERTO VANOLO, Cibo, corpi e spazi	» 557
SOFIA VENTUROLI, “Así comemos los indios en la sierra”. Cibo, territorio e mobilità sociale nelle Ande di Conchucos, Perù	» 559
<i>Sessione 22 – Potenzialità del territorio tra cibo, economia circolare ed ecologie locali</i>	
ROBERTA CEVASCO, FRANCO FASSIO, Potenzialità del territorio tra cibo, economia circolare ed ecologie locali	» 569
FRANCESCA LOMBARDI, Identità e tradizione, cultura e produzione enogastronomica nel Sannio e nell'Irpinia	» 571
ROBERTA CEVASCO, NICOLA GABELLIERI, Biografie di paesaggi alpini: produzioni di quota e pascoli alberati di larice (Val di Fiemme e Valle Argentina)	» 577
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, TULLIO BAGNATI, GIULIA DAMIANI, Dal paesaggio terrazzato a una nuova-vecchia agricoltura nelle “terre di mezzo”	» 585
ELISABETTA GENOVESE, Rigenerazione delle risorse ambientali e circolarità nella produzione dei novel food: il caso di studio dell'alga spirulina	» 595

Sessione 23 – Food waste e territorio

- CLARA CICATIELLO, LUCA SECONDI, *Food waste* e territorio pag. 603
- LUISA CARBONE, Il ruolo dell'*empowered consumer* nello sviluppo di *smart foodscapes* » 605
- ENRICO DORIA, DANIELA BUONOCORE, Sostenibilità agro-alimentare e riciclo degli scarti vegetali per l'estrazione di composti bioattivi » 611

Sessione 24 – Politiche urbane e politiche agricole verso una territorialità integrata

- GIULIA GIACCHÈ, MARIAVALERIA MININNI, FRANCESCA GIARÈ, Politiche urbane e politiche agricole verso una territorialità integrata. Quali politiche adottare? Quali strumenti? Quali campi di azione? » 623
- LORENZO BROCADÀ, LORENZO MONDINO, Ruralità urbana nel comune di Genova. Analisi di politiche integrate e di gestione collettiva del patrimonio agroforestale: il caso delle Serre di San Nicola e della Banca della Terra » 629
- RINALDO GRITTANI, ALESSANDRO BONIFAZI, ANTONELLA M. MILANO, GIULIA MOTTA ZANIN, Agricoltura civica e paesaggi periurbani nella transizione ecologica a Bari » 639

Sessione 27 – Le molteplici dimensioni del rapporto tra cibo e ambiente: dall'ecologia politica del cibo alla contabilità ambientale

- MARCO BAGLIANI, GIACOMO PETTENATI, ANTONELLA PIETTA, Le molteplici dimensioni del rapporto tra cibo e ambiente: dall'ecologia politica del cibo alla contabilità ambientale » 655
- STEFANIA ALBERTAZZI, Agricoltura industriale e acqua nella pianura piacentina: spunti di ricerca a partire dalla coltura del pomodoro da industria » 657